POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Dal Paesaggio archeologico al patrimonio architettonico. Conoscenza e interventi di restauro del sito di Elaiussa Sebaste (Turchia)

Original
Dal Paesaggio archeologico al patrimonio architettonico. Conoscenza e interventi di restauro del sito di Elaiussa Sebaste (Turchia) / Romeo, E., Rudiero, R.. - STAMPA. - 3. Conoscenza per il progetto:(2023), pp. 702-709. (III Convegno Sira "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità" Napoli (ITA) 15-16 giugno 2023).

Availability:
This version is available at: 11583/2994224 since: 2024-11-07T11:24:38Z

Publisher:
Edizioni Quasar

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 November 2026



Restauro dell'architettura
Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

3. Conoscenza per il progetto

a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

3. Conoscenza per il progetto

Sezione 3A: a cura di Antonio Pugliano
Sezione 3B: a cura di Pietro Matracchi

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e *Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura*, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coïsson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:
Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente
Valentina Russo, Vicepresidente
Maria Teresa Campisi, Segretario
Eva Coïsson
Sara Di Resta
Marina Docci
Caterina Giannattasio
Pietro Matracchi
Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozzi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 978-88-5491-462-9
eISBN 978-88-5491-463-6

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax. 0685833591
www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Antonio Pugliano
La costruzione della conoscenza per la qualità del progetto di restauro 511

Pietro Matracchi
La conoscenza come identificazione dei percorsi di progetto 515

Carla Bartolomucci
Qualità e tempo. La conoscenza degli interventi pregressi per il progetto di restauro 521

Anna Boato, Chiara Calderini, Chiara Ferrero
Archeologia dell'architettura e diagnosi del dissesto per una conoscenza integrata: il caso del Castello Doria-Malaspina di Calice al Cornoviglio (SP) 530

Ciro Buono
Diagnostica e conservazione delle strutture lignee: il caso delle capriate palladiane di palazzo d'Avalos a Napoli 539

Laura Calandriello, Martina Porcu
Il giardino della Villa Floridiana in Napoli. Memoria, conservazione e valorizzazione 544

Giuliana Cardani, Rolando Pizzoli, Paola Bassani
La diagnostica strumentale come fondamento della conoscenza per il progetto di restauro e manutenzione 552

Roberta Maria Dal Mas
Il castello Orsini Ottoboni a Fiano Romano: dalle trasformazioni al progetto di restauro per un corretto 'riuso' 559

Rossella de Cadilhac
Architetture fortificate in Capitanata. La fortezza di Lucera fra conservazione e risignificazione 566

Giada M.C. Gemelli, Chiara Gallo, Nicolino Messuti, Carmine Napoli, Eduardo Caliano
Pianificazione di un intervento di conservazione: proposta metodologica tra analisi in laboratorio e controlli in opera 574

Clelia La Mantia, Rosario Scaduto
Conoscenza e interpretazione delle aree archeologiche: problematiche peculiari e proposta metodologica 580

Rossella Marena
La documentazione per il progetto: la fotografia al Museo di Napoli nei cantieri di restauro (1975-1981) 588

Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore, Iole Nocerino, Daniela Pagliarulo, Annamaria Ragosta, Rossella Marena
La ricerca per il progetto di restauro: linee guida per le superfici e approcci relazionali per l'architettura storica 595

Iole Nocerino
Un "faro" sulla Val di Chiana: ricerche in campo e il ruolo della comunità per la conservazione del paesaggio culturale 603

Emanuela Sorbo, Giovanna Battista, Maria Daniela Beverari, Marco Tosato
Scene scamozziane e proscenio del Teatro Olimpico di Vicenza: il processo di valutazione dello stato conservativo per il progetto. 610

Raffaele Amore
Le capriate ed il cassettonato della chiesa napoletana di Santa Maria di Regina Coeli: un primo resoconto sugli studi in corso 621

Giulio Mirabella Roberti, Virna Maria Nannei
Il rilievo per la diagnosi dei dissesti in San Tomè di Almenno 629

Stefano Francesco Musso
Il Recupero del Borgo Castello di Andora (SV). PNRR e buone pratiche di collaborazione istituzionale. Tra conoscenza, progettazione e gestione 638

Andrea Pane
Il complesso di San Domenico a Venosa: una ricerca multidisciplinare per la conoscenza, il restauro e la valorizzazione 647

Anna Laura Petracci
Conoscenza, memoria e destino: il caso del Mulino di San Moro nella Piana Fiorentina 657

Elisa Pilia, Valentina Pintus
Vecchie derive e nuovi orientamenti nel progetto di restauro. Il futuro di due ex-complessi francescani dismessi a confronto 665

Francesco Pisani
La Cappella di S. Agata a Pisa. Dalle carte di Piero Sanpaolesi al cantiere di restauro 673

Annamaria Ragosta
La conoscenza per il restauro. Le grance di Somma Vesuviana tra documentazione d'archivio e cogenza nella pianificazione urbana e ambientale . . 680

Mehrnaz Rajabi
Sulla linea della ricerca del 'senso autentico' della Sala delle Cariatidi 687

Lia Romano
Coperture voltate in legno. Un bilancio dal cantiere di restauro e prospettive di intervento 694

Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
Dal paesaggio archeologico al patrimonio architettonico. Conoscenza e interventi di restauro del sito di Elaiussa Sebaste (Turchia) 702

Giovanna Russo Krauss
Le sfide della conservazione tra archeologia e natura. Multidisciplinarità e complessità nel cantiere della conoscenza del Parco archeologico del Pausilypon a Napoli 710

Maria Rosa Valluzzi, Francesca da Porto, Amedeo Caprino
Monitoraggio mediante interferometria radar satellitare: validazione e prospettive nella conservazione dei siti storici 718

Luigi Veronese
Il restauro per la lettura e la fruizione di un palinsesto archeologico: l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere 725

Elena Vitagliano, Concetta Rispoli
Diagnostica dei geomateriali e restauro. Il cantiere della facciata della chiesa dell'Augustissima Compagnia della Disciplina della Santa Croce a Napoli 733

Isabella Zamboni
Conoscenza per la sicurezza strutturale e sismica: il contributo dell'Archeologia dell'architettura. 743

Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero

Dal paesaggio archeologico al patrimonio architettonico. Conoscenza e interventi di restauro del sito di Elaiussa Sebaste (Turchia)

Abstract

The paper presents the results of the research activity aimed at conserving and restoring the archaeological landscape, urban site, and Roman monuments of Elaiussa Sebaste, Turkey. The study aimed to develop a system of knowledge and an approach to the conservation of the archaeological heritage compatible with the site's culture in terms of specialist training and management tools. This knowledge system investigated the transformations of the urban area from the preclassical to the late antique period. It proposed and implemented the restoration and enhancement of several monuments, including the theatre, the agora, the Byzantine Palace, and the northeastern necropolis. The research has highlighted several critical issues, including the divergence between the timing of knowledge and tourism valorisation, understood as the economic exploitation of the area, and the relationship between the objectives set by Turkish conservation bodies and the reconstructive models of the ruins. Hence, the delicate task of warning of the risks of practices already in place by proposing interventions compatible with the cultural significance of the heritage, thus including local society as the main subject of the use and management over time of the assets. Therefore, involving the population in the choices of enhancement and communicating the processes of construction and transformation by reviving those social, anthropological, and cultural values that have substantiated places and monuments, seeking to broaden the context of reference as much as possible as an essential corollary of exemplary design.

Parole chiave
conservazione, restauro archeologico, pubblicizzazione, valorizzazione
conservation, *archaeological restoration*, *publicisation*, *enhancement*

Premessa

Elaiussa Sebaste, città di origine ellenistico-romana collocata sulla costa anatolica nella provincia di Mersin, in Cilicia, è stata oggetto di studi e indagini sistematiche dal 1995. Attualmente molte aree e relativi complessi architettonici sono ben note alla critica e in parte interessate da indagini archeologiche e interventi di conservazione e valorizzazione; esse, originariamente unite, sorgono però in due zone distinte, per via della presenza della superstrada costiera: la penisola, che ospita il grande Palazzo bizantino, le terme del porto e buona parte dei quartieri abitativi e commerciali e il litorale, che vede la presenza del teatro e della limitrofa agorà, una porzione dell'acquedotto bizantino, il tempio sul promontorio e ciò che resta delle terme centrali. Meno indagate risultano invece quelle aree sia nella rimanente parte del nucleo urbano peninsulare sia ai margini della città, dove sono ubicate la necropoli nord-orientale e quella sud-occidentale, oltre ai consistenti tratti dell'acquedotto e delle infrastrutture agrarie ancora superstiti[1]. La divisione areale appena operata ha valore esclusivamente pratico, e non ha avuto ragione d'essere nei piani di conservazione, i quali sono stati concepiti considerando Elaiussa come un organismo unitario. Fin dai suoi albori il progetto, coordinato da Sapienza Università di Roma, fu infatti indirizzato a documentare il patrimonio dell'insediamento e a ricostruirne la fisionomia storico-culturale nel suo insieme, ma anche a salvaguardarlo e valorizzarlo attraverso interventi di conservazione e restauro finalizzati alla realizzazione di un Parco Archeologico[2].

1 Annoscia 2019.

2 La scelta di operare presso Elaiussa fu determinata da due motivi: quello di colmare le lacune che caratterizzano la ricerca archeologica in questa parte della Cilicia, e quello di salvaguardare il sito dalla sempre più consistente aggressione edilizia: le rovine, che occupano una superficie di circa 23 ettari, sono infatti già in parte sottoposte all'invasione di costruzioni più o meno abusive,

Proprio per questo motivo, a partire dal 2004 iniziarono nuove ricerche, portate avanti nell'ambito di un PRIN denominato *Indagini conoscitive e strumenti operativi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico fra l'età classica e il tardo antico nel Mediterraneo orientale.* Questi studi portarono alla redazione di un progetto di conservazione e fruizione di massima, nonché alla realizzazione di interventi puntuali con queste finalità (messa in sicurezza e definizione di percorsi nell'area dell'agorà, del teatro e del Palazzo bizantino). Un ulteriore PRIN, articolatosi nel biennio 2011-2013, dal titolo *Conservazione e rifunzionalizzazione del patrimonio archeologico di Elaiussa Sebaste e territorio: analisi, valutazioni e interventi di restauro*[3], ha consentito la pianificazione e la realizzazione di nuovi lavori (tra cui, l'illuminazione del teatro)[4], nonché la possibilità di implementare il progetto con metodologie tese a un approccio coordinato alla conoscenza e alla conservazione, volte a una valorizzazione *in progress*, con l'intento di comunicare non solo i risultati delle indagini o degli interventi di restauro ma anche gli aspetti teorico-metodologici che li sottendono[5] (*Fig. 1*).

E.R, R.R.



Fig. 1. Mersin (Turchia), Elaiussa Sebaste, masterplan con proposta di collegamento tra le due aree del sito archeologico, divise dalla presenza della strada costiera (elab. A. Re 2005).

La conoscenza per l'intervento: criticità e potenzialità

Le difficoltà riscontrate nell'avere un quadro conoscitivo esaustivo del territorio, del sito e dei monumenti di Elaiussa Sebaste, deriva dal fatto che sono poche le informazioni deducibili dalla letteratura storica, quasi del tutto inesistente, e dalle campagne di scavo archeologico che, come anticipato, risalgono solamente agli anni Novanta. Tuttavia, queste ultime hanno abbondantemente pubblicato gli esiti delle ricerche, fornendo informazioni utili ai fini di una corretta conservazione del patrimonio archeologico, principalmente sullo sviluppo del contesto territoriale e urbano e sulle epoche storiche dei principali monumenti[6]. In particolare, gli studi si concentrano sul teatro, sull'agorà e sulla necropoli, sebbene la lettura diretta delle rovine archeologiche, effettuata negli anni dal nostro gruppo di ricerca, ha fornito interessanti spunti di riflessione non solo sulla datazione e lo stile dell'architettura classica, ma sulle successive stratificazioni, soprattutto di età bizantina, e sugli usi post classici di

motivo per il quale si decise di concentrarsi in quest'area, in accordo con il Ministero della Cultura della Repubblica di Turchia. www.antichita.uniroma1.it/scavi-e-ricerche-elaiussa-sebaste-turchia.

3 Coordinati entrambi a livello nazionale dalla Prof. E. Equini Schneider e per l'unità del Politecnico di Torino dal Prof. E. Romeo. A riguardo, si veda Romeo 2008; Romeo, Morezzi, Rudiero 2014.

4 Morezzi 2015.

5 Romeo, Morezzi, Rudiero 2014; Rudiero 2023.

6 Equini Schneider 1998; Equini Schneider 2003.



Fig. 2. Mersin (Turchia) Elaiussa Sebaste, veduta aerea di una porzione dell'area archeologica litoranea. In primo piano, l'agorà e il teatro, attorniati dal contesto urbano e dalle coltivazioni autoctone che sottolineano la continuità d'uso dell'insediamento (foto Missione Archeologica Italiana 2007).

edifici e infrastrutture territoriali[7]. Tale approccio olistico alla conoscenza ha consentito di individuare e catalogare i frammenti erratici, derivanti dalla distruzione del patrimonio pagano; di ricostruire le fasi medievali grazie alla lettura degli *spolia* presenti (soprattutto nell'agorà); di determinare le modificazioni d'uso avvenute sia presso il teatro e il Palazzo bizantino, sia presso l'estesa area della necropoli; di evidenziare lo stato di conservazione di strutture e materiali, analizzandone i dissesti e il degrado (*Fig. 2*). A questo si è aggiunta un'analisi territoriale dei problemi sociali ed economici che affliggono il territorio: dall'uso improprio di monumenti, all'abbandono dei siti archeologici; dallo sfruttamento dei paesaggi all'inadeguatezza della legislazione turca di arginare abusi e speculazioni edilizie, non incentivando le produzioni artigianali e le colture autoctone[8].

La fase della conoscenza dei monumenti dell'antica città ha sollecitato anche, per avere un ragionevole confronto con l'intero territorio, le indagini presso i complessi archeologici di Akkale, Erdemli, Korykos e Kanytelleis[9], nei quali sono state ricostruite le fasi storiche di fondazione, trasformazione e soprattutto secolare abbandono dovute, come nel caso di Elaiussa, a ragioni politiche, ideologiche e soprattutto economiche, che hanno principalmente modificato le rotte commerciali di cui questi siti erano fiorenti riferimenti per il Mediterraneo orientale[10].

L'indagine conoscitiva, pertanto, ha consentito di pianificare correttamente operazioni di restauro dei monumenti allo stato di rudere, conservazione della stratificata memoria di palinsesti architettonici e urbani, valorizzazione dell'intero territorio – vero e proprio paesaggio archeologico[11] – con l'obiettivo di far emergere le potenzialità evidenziate e attutire le criticità dedotte da una lettura diretta dei luoghi.

7 Falcone, Morselli 2003; Bellone 2004; Equini Schneider 2010; Morezzi 2015; Morezzi 2016; Iacomi 2018.

8 Soner 2000.

9 Akurgal 1986; Freely 1998; Iacomi, Cassiani 2016.

10 Polosa, Kizilarslanoğlu 2019; Romeo 2022.

11 Romeo 2008.



Fig. 3. Mersin (Turchia), Elaiussa Sebaste, l'agorà dopo gli interventi. Il progetto di fruizione ha tenuto conto delle esigenze conservative della pavimentazione, che è stata globalmente restaurata. Il percorso dà modo di evidenziare le diverse stratificazioni, come le fondazioni della tholos al centro, di cui gli elementi architettonici in elevato furono reimpiegati per la costruzione delle absidi contrapposte della basilica protobizantina (foto Missione Archeologica Italiana 2007).



Fig. 4. Mersin (Turchia), Elaiussa Sebaste, particolare dell'agorà dove, nei pressi di un'area di sosta, si scorgono sia le stratificazioni storiche dell'architettura, sia gli strati archeologici mantenuti nella loro sezione verticale (foto E. Romeo 2007).

A titolo esemplificativo, si vuol accennare brevemente agli interventi sul teatro e sull'agorà, quest'ultima in particolare interessata da almeno tre riplasmazioni importanti: da villa risalente al I secolo d.C. a piazza cittadina, fino all'ultima fase che vide la presenza di una basilica protobizantina, seguita dall'abbandono e da un utilizzo sepolcrale e produttivo (*Fig. 3*).
In entrambi i casi, le operazioni di restauro e di pianificazione dei percorsi di visita hanno mirato a mettere in evidenza le varie stratificazioni, mantenendo dunque sia parziali sovrapposizioni di fase sia anche, in alcune parti significative, addirittura gli strati archeologici, visionabili nella loro sezione verticale (*Fig. 4*). In quei punti specifici, sono state collocate zone di sosta con una pannellistica seriale, volta proprio a evidenziare la complessità dei riusi e delle rifunzionalizzazioni. Con lo stesso intento, è stata progettata anche l'illuminazione: essa, infatti, non è stata concepita solamente per consentire l'accessibilità e notturna, ma anche per porre l'accento sulle varie stratificazioni storiche, permettendo così una lettura diacronica del sito. Questo intervento ha inoltre consentito in particolare al teatro di essere largamente fruibile e utilizzato in un arco temporale ampio, facendolo diventare un polo attrattore per la zona come dimostrano anche alcune recenti iniziative quali il *Festival del teatro antico*, a cominciare dal 2018.
Importante sottolineare il fatto che i lavori di conservazione e valorizzazione sono andati pressoché di pari passo con le attività di scavo. Questo, oltre ad aver permesso una fruizione anche durante le indagini, ha implicato di gestire i percorsi predisponendoli come progressivamente ampliabili, sulla scorta di quanto sarebbe emerso dalle prospezioni. Il sistema di barriere impiegato, estremamente esile per non interferire con la visione dei ruderi e dei reperti, è stato perciò concepito modularmente, tanto che è stato ripreso anche per il Palazzo bizantino, per consentire la continuazione dello scavo archeologico e l'eventuale ricomposizione meccanica delle parti smembrate (*Fig. 5*).
Per gli altri edifici a rudere è stata proposta la mitigazione dei rischi, l'inserimento nel sistema di beni da promuovere e la valorizzazione diacronica di tutto il patrimonio compresi gli insediamenti selgiuchidi e i monumenti islamici come mausolei, moschee, madrase e bagni turchi[12].

E.R.

12 Romeo 2018; Romeo 2019a.



Fig. 5. Mersin (Turchia), Elaiussa Sebaste, particolare dell'intervento riguardante la cavea del teatro. Il sistema di recinzione in tubolari e cavi d'acciaio impedisce l'accesso alle aree non ancora messe in sicurezza, garantendo l'incolumità dei visitatori, e delimita lo spazio visitabile del monumento escludendo provvisoriamente le porzioni ancora oggetto di scavo. Il sistema modulare consente di modificare il percorso sulla base della progressione dei lavori (foto E. Romeo 2006).

La conoscenza come valorizzazione: per un processo in itinere e sinergico

La peculiarità del cantiere di Elaiussa è, fin dai suoi albori, di essere parimenti di ricerca archeologica e di conservazione, due discipline che inevitabilmente si basano su selezioni critiche: è infatti palese che, nonostante la volontà di estrinsecarsi attraverso interventi minimi, il restauro si fondi su scelte che incidono sull'architettura mutandone, seppur parzialmente, forme e apparenze. Tali scelte restano però appannaggio di un numero ristretto di specialisti, e peraltro usualmente controintuitive per un pubblico generalista, che quasi sempre interpreta la disciplina atta a 'far tornare all'antico splendore' il patrimonio[13]. Al netto dei regimi proprietari, l'eredità culturale appartiene davvero a tutti; tutti, perciò, devono poter avere gli strumenti per comprenderne il valore che ha nella società, e i motivi che spingono gli addetti ai lavori a consegnarla al presente, con uno sguardo al futuro, integra della sua autenticità pluristratificata. Ecco, dunque, che l'eredità culturale dovrebbe essere il più possibile accessibile, non solo fisicamente ma soprattutto culturalmente[14]; dovrebbe perciò essere comprensibile nella sua piena dinamicità, poiché frutto di processi: storici, sociali, politici, costruttivi, di conoscenza e riconoscimento, manutentivi, di restauro. Tuttavia, questi processi, senza un'adeguata esplicitazione, rischiano di generare una cesura: il fruitore è collegato a un esito senza avere contezza del percorso

13 La pervasività di una tale convinzione può essere riscontrata nel linguaggio giornalistico, e per farsene un'idea basta ricercare su un qualsiasi motore di ricerca la suddetta locuzione.

14 Morezzi, Rudiero 2021.

che lo ha generato; potrà dunque vedere, vivere e perché no, conoscere un risultato ma non come e, soprattutto, perché ci si è pervenuti.
Per tale motivo, durante il biennio di ricerca 2011-2013 si è voluto impostare un progetto – che, per varie ragioni, non ha poi trovato un esito fattuale – avvalentesi di una metodologia che consentisse la pubblicizzazione di tutto quanto si stesse portando avanti presso il sito, dalla fase di scavo a quella operativa di conservazione; questo nella convinzione dell'importanza di comunicare non solamente gli aspetti di natura storica, ma anche quelli teorico-metodologici che sottendono un intervento di restauro[15]. Trasponendo modalità di lavoro già ampiamente utilizzate in ambito archeologico[16], si è quindi puntato a valorizzare *in progress* il complesso patrimoniale di Elaiussa, mirando a rendere il cantiere continuativamente accessibile, sia fisicamente che attraverso la mediazione di una fruizione in remoto, prevedendo la registrazione video delle principali lavorazioni. Considerando il fatto che da diverso tempo presso l'area era in uso un GIS di scavo – potenzialmente abbinabile a uno territoriale[17] – progettato con modelli informativi orientati ai *web services* ma non ancora consultabile sulla rete[18], l'intenzione era quella di andare a impiegare questo sistema anche per ciò che concerneva la pianificazione e la realizzazione degli interventi conservativi e manutentivi sui ruderi archeologici. Utilizzando le potenzialità di Internet, si era preventivata la possibilità di inserire online un *webGIS* contenente dati di scavo e sui restauri, tra cui anche un collegamento con video degli interventi, nonché di comunicare il cantiere mediante un apposito sito e attraverso i *social network*. Quest'ultimo aspetto fu preso in considerazione non solo per rendere disponibili al largo pubblico fasi in cui il bene è solitamente inagibile, ma anche per incentivare il dibattito scientifico legato ai temi interpretativi. Onde favorire una lettura il più trasversale possibile, poi, si era pensato di offrire la possibilità di approfondire selettivamente i materiali; ad esempio, associare ai video delle schede di dettaglio inerenti ai materiali utilizzati, alle tecniche e ai prodotti adoperati.
Grazie all'uso del GIS, e alle sue applicazioni web, si sarebbe potuto quindi sia gestire una mole di dati conoscitivi e operativi, implementabili e interoperabili, sia impiegarli – adeguatamente mediati e abbinati ad altri strumenti virtuali, tra cui le ricostruzioni tridimensionali – in un'ottica valorizzativa, con la finalità di avvicinare il pubblico al tema dell'eredità culturale attraverso il mezzo multimediale, largamente in uso tra tutte le fasce di popolazione. A questo, si sarebbe dovuta associare una serie di esperienze patrimoniali dirette – come l'archeologia sperimentale – affinché si sfruttassero tutti i diversi canali di acquisizione dei saperi e si stimolassero varie modalità di apprendimento. In tal modo si sarebbe attivata una valorizzazione sia *in itinere* che sinergica, per tentare di rendere il restauro meno esoterico, con l'intento di sollecitare la curiosità e incentivare così una diretta partecipazione della cittadinanza alla conservazione dell'eredità culturale.

R.R.

Bibliografia

Akurgal 1986
E. Akurgal, *Civilisations et sites antiques de Turquie*, Haset Kitabevi, Istanbul 1986.

Annoscia 2019
G.M. Annoscia (a cura di), *I grandi scavi della Sapienza*, Sapienza Università di Roma, Roma 2019.

15 Rudiero 2023.
16 Valenti 2012.
17 Ardissone *et al.* 2008.
18 Ardissone, Borgia 2009.

Ardissone *et al.* 2008
P. Ardissone, F. Balossi Restelli, E. Borgia, E. Brienza, *Web-GIS Solutions for the Analysis and Valorisation of Archaeological Sites in the Mediterranean Basin*, in A. Posluschny, K. Lambers, I. Herzog (a cura di), *Layers of Perception*, Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn 2008.

Ardissone, Borgia 2009
P. Ardissone, E. Borgia, *Il GIS archeologico di Elaiussa Sebaste (Turchia): applicazioni e potenzialità di un sistema in evoluzione*, in «Bollettino della Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia», n. 4, 2009, pp. 27-33.

Bellone 2004
A. Bellone, *La rifunzionalizzazione del teatro di Elaiussa* Sebaste, in E. Romeo, *Problemi di conservazione e restauro in Turchia*, Celid, Torino 2004, pp. 117-122.

Equini Schneider 1998
E. Equini Schneider (a cura di), *Elaiussa Sebaste I. 1° rapporto sulle campagne di scavo 1995-1997*, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 1998.

Equini Schneider 2003
E. Equini Schneider (a cura di), *Elaiussa Sebaste II. Un porto tra Oriente e Occidente*, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 2003.

Equini Schneider 2010
E. Equini Schneider (a cura di), *Elaiussa Sebaste III. L'agorà romana*, Ege Yayinlari, Istanbul 2010.

Falcone, Iacomi 2018
A. Falcone, V. Iacomi, *Archeologia dell'acqua ad Elaiussa Sebaste, Cilicia (Turchia): un contesto di scavo di età protobizantina nel quartiere residenziale presso il porto sud*, in «Bollettino di Archeologia online», XI, 2018, 1, pp. 43-75.

Freely 1998
J. Freely, *The Eastern Mediterranean coast of Turkey*, Redhouse Press, Istanbul 1998.

Iacomi, Cassiani 2016
V. Iacomi, V. Cassiani, *La Cilicia/Isauria tra IV e metà VII secolo: insediamenti, produzioni e attività economiche. Nuove considerazioni alla luce dei più recenti studi sulla regione*, in G.J. Burgers, S. Kluiving, R. Hermans (a cura di), *Multi-, Inter- and Transdisciplinary Research in Landscape Archaeology*, Vrije Universiteit, Amsterdam 2016.

Morselli 2003
C. Morselli, *L'agorà*, in E. Equini Schneider (a cura di), *Elaiussa Sebaste II. Un porto tra Oriente e Occidente*, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 2003, pp. 219-244.

Morezzi 2015
E. Morezzi, *Il teatro di Elaiussa Sebaste in Turchia: tra conservazione e valorizzazione*, in «Confronti. Quaderni di restauro architettonico», 2015, 6-7, pp. 127-132.

Morezzi 2016
E. Morezzi, *Necropoli e ruderi funerari in Asia Minore. Dalle esplorazioni ottocentesche alla configurazione attuale del paesaggio archeologico*, in «Restauro Archeologico», 2016, 2, pp. 114-131.

Morezzi, Rudiero 2021
E. Morezzi, R. Rudiero, *Accessibilità culturale e comunicazione dei beni culturali: dalla comprensione del patrimonio alla sua trasmissione*, in M.L. Germanà, R. Prescia (a cura di), *L'Accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, Anteferma, Conegliano (TV) 2021, pp. 150-159.

Polosa, Kizilarslanoğlu 2019
A. Polosa, H.A. Kizilarslanoğlu, *Elaiussa Sebaste'deki kültürel temaslar/Contatti culturali a Elaiussa Sebaste*, in «Arkeoloji ve Sanat Dergisi», 2019, 160, pp. 97-104.

Romeo 2008
E. Romeo, *Problemi di conservazione e restauro in Turchia. Appunti di viaggio, riflessioni, esperienze*, Celid, Torino 2008.

Romeo 2011
E. Romeo, *Lo scenario del paesaggio spirituale: gli itinerari di pellegrinaggio in Asia Minore*, in «Architettura del Paesaggio Overview», 2011, 24, pp. 1-16.

Romeo 2018
E. Romeo, *Restauro archeologico in Turchia: riflessioni su alcuni interventi eseguiti a cavallo del millennio*, in «Materiali e strutture. Problemi di conservazion», VII, 2018, 13, pp. 85-112.

Romeo 2019a
E. Romeo, *Archaeological restoration in Turkey: some considerations*, in «Compasses», XI, 2019, 31, pp. 50-59.

Romeo 2019b
E. Romeo, *La conservazione dei paesaggi spirituali dimenticati: gli itinerari cristiani di pellegrinaggio in Asia Minore*, in S. Garufi (a cura di), *L'architettura e il paesaggio delle minoranze etniche*, TIP.LE.CO, Piacenza 2019, pp. 173-186.

Romeo 2022
E. Romeo, *Les conflits religieux et sociaux comme cause de la transformation et de l'abandon récent de certains établissements byzantins en Asie Mineure*, in L. Hadda, S. Mecca, G. Pancani, M. Carta, F. Fratini, S. Galassi, D. Pittaluga (a cura di), *Villages et quartiers à risque d'abandon. Stratégies pour la connaissance, la valorisation et la restauration*, Tome 3, Firenze University Press, Firenze 2022, pp. 331-343.

Romeo, Morezzi, Rudiero 2014
E. Romeo, E. Morezzi, R. Rudiero, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Aracne, Roma 2014.

Rudiero 2020
R. Rudiero, *Valorizzare un paesaggio archeologico: proposte per Elaiussa Sebaste*, in E. Romeo, *Cultura e prassi della conservazione in Turchia*, WriteUp, Roma 2020, pp. 145-176.

Rudiero 2023
R. Rudiero, *La valorizzazione* in itinere *del patrimonio allo stato di rudere. Riflessioni ed esperienze, tra multimedialità e cantiere*, WriteUp, Roma 2023.

Soner 2000
R.H. Soner, *Definizione dei Beni Culturali e Ambientali immobili nella legislazione turca*, in F. D'Andria, F. Silvestrelli (a cura di), *Ricerche archeologiche turche nella valle del Lykos*, Congedo, Galatina 2000, pp. 351-357.

Valenti 2012
M. Valenti, *La "Live Excavation"*, in F. Redi, A. Forgione (a cura di), *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, All'insegna del Giglio, Firenze 2012, pp. 48-51.

Sitografia

<http://www.antichita.uniroma1.it/scavi-e-ricerche-elaiussa-sebaste-turchia> [09/09/2023]